

Generali conquista Toro operazione da 3,85 miliardi

Il Leone di Trieste apre e chiude la sua «campagna d'Italia» rafforzandosi nei rami danni e Rc-auto

di Marco Ventimiglia / Milano

ACQUISTO ATTESO Che Generali avesse una bella quantità di euro nel portafoglio lo si sapeva da qualche tempo, ma adesso sappiamo anche come il Leone di Trieste si appresta a spenderli. Il colosso assicurativo, infatti, ha deciso di comprare la compa-

gnia Toro, pagandola 21,20 euro per azione e con un esborso complessivo che alla fine sarà di 3,85 miliardi di euro. In questo modo Generali punta al primato in Italia nel ramo danni, risalendo la china del settore auto in cui il gruppo, per ammissione dello stesso amministratore delegato, Giovanni Perissinotto, era «sottorappresentata». L'operazione messa a punto con De Agostini, socio di maggioranza della compagnia torinese, riguarda in prima battuta l'acquisizione da parte di Trieste del 55% di Toro con la possibilità, poi, per

De Agostini di cedere a Generali fino ad un altro 10%. La scalata avviata da Generali comporterà il conseguente lancio di un'opa obbligatoria sulle azioni residue del capitale di Toro, alle medesime condizioni riconosciute al socio di maggioranza, facendo così salire l'ammontare complessivo dell'operazione a 3,85 miliardi di euro.

Per finanziare l'operazione Generali utilizzerà in parte risorse già a disposizione del gruppo e in parte una nuova emissione di debito ibrido da 1,2 miliardi di euro. Per questo è previsto il blocco del piano di acquisto di azioni proprie - per il quale il piano industriale destinava 1,7 miliardi di euro - e ricorrerà a risorse esistenti destinate al riacquisto di quote di minoranza all'estero.

Perissinotto prevede la chiusura dell'operazione entro settembre:

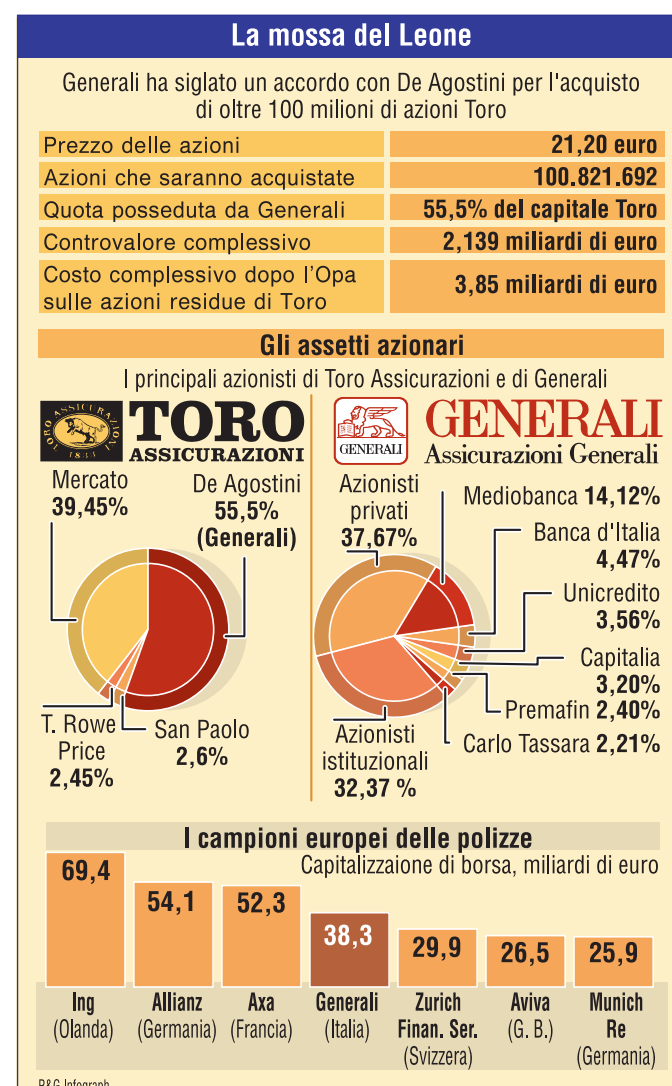


Il simbolo del Gruppo Generali Foto di Massimo Capodanno/Ansa

«Con l'arrivo di Generali, Toro Holding controllerà Toro Assicurazioni e poi sarà fusa con la stessa Generali. Quindi, ci sarà il ritiro dal listino della compagnia». L'obiettivo del gruppo triestino è chiaro, dal momento che, una volta chiusa l'operazione, Generali prevede per il 2009 un incremento dell'11% dell'utile per azione e dell'8% del valore intrinseco indicati a suo tempo nel piano strategico. Nel 2007, invece, si avrà un

immediato incremento dell'utile per azione pari al 6%.

Ma in realtà, come detto, il risvolto più importante appare un altro. Grazie all'apporto della compagnia torinese, infatti, Generali passerà da una «discreta ad una eccellente posizione» nel settore delle polizze auto con una quota di mercato che dal 10,7% arriverà al 18%. «Toro - ha spiegato Perissinotto - è forte nel ramo auto soprattutto nel Nord e nel Centro Italia».



Per quanto riguarda il ramo danni, invece, a operazione conclusa, la quota di mercato di Generali salirà dal 15,6% al 22%, con il primato assoluto del Leone sul mercato italiano.

In questo modo, il Leone di Trieste archivia almeno in patria il capitolo delle acquisizioni. «Con questa operazione - ha detto Perissinotto agli analisti finanziari - completiamo il nostro posizionamento in Italia, mentre resta fer-

ma la strategia di perseguire la nostra crescita di valore sui mercati internazionali».

Nessuna sorpresa per l'operazione in Piazza Affari, dove Toro si è fin dall'avvio allineata al prezzo d'offerta di Generali ed alla fine ha chiuso in rialzo del 25,6% a 20,91 euro. Generali ha invece ceduto l'1,77% a 27,22 euro, mentre la controllata Alleanza ha invece lasciato sul terreno lo 0,56% chiudendo a quota 8,712 euro.

Chimica produzione in crescita dell'1,3%

Un incontro «per focalizzare i temi più rilevanti e di maggiore interesse per il nostro comparto». Così il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi definisce la riunione fissata per il 5 luglio a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio Romano Prodi. «Il sistema industriale - spiega Squinzi nel corso dell'assemblea annuale - deve dare fiducia al nuovo governo, molte delle persone che lo compongono, a partire dal premier, hanno cultura industriale e senso dello Stato». Per il ministro Bersani, inoltre, Federchimica ha preparato una serie di proposte per la difesa selettiva di settori, come appunto quello chimico, «che rischiano la scomparsa per colpa degli alti costi energetici». Per esempio: realizzazione vera della riforma Bassanini, norme in linea con gli standard europei e un ruolo forte del ministro dell'industria.

Intanto Federchimica «prevede nel 2006 per il settore una crescita dei livelli produttivi limitata all'1,3%, che porterà il valore della produzione a 53 miliardi», dopo i 50 miliardi di circa dello scorso anno. La stima emerge dal «panel congiunturale» di Federchimica. «Nella prima parte dell'anno la domanda interna di chimica ha mostrato segni di maggiore vivacità e questa volta, a differenza dello scorso anno, gli acquisti non sembrano unicamente cautelativi, cioè legati ai rincari dei prezzi del petrolio e dei prodotti petrolchimici», spiega il rapporto in cui Federchimica stima, a parità di giorni lavorati, una crescita della produzione chimica nel primo semestre tra l'1,5% e il 2%.

**PER CHI LAVORI
QUANDO LAVORI
IN NERO?**

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

**Fai valere i tuoi diritti.
Chiamaci: 848854388.**

SAATCHI & SAATCHI

CGIL

www.nolavoronero.it